Roberto Zoboli, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica

CON LA PANDEMIA È ANCORA PIÙ FORTE L'INTERESSE PER LA SALUTE AMBIENTALE

L'intervista

Francesca Sandrini
f.sandrini@giornaledibrescia.it

Per molti aspetti, la pandemia non ha diminuito ma anzi ha aumentato l'attenzione collettiva per i temi dell'ambiente e della sostenibilità. Parola di Roberto Zoboli, nuovo direttore di ASA (Alta Scuola per l'Ambiente) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una struttura di eccellenza nella ricerca e nella didattica che formula proposte rispetto alle problematiche ambientali e alle trasformazioni economiche, sociali e culturali a esse connesse.

La domanda è d'obbligo: che cosa è cambiato per questo tipo di attività a fronte della pandemia in atto?

Vi sono ovvie, ma spesso dimenticate, relazioni tra stato di salute della natura e stato di salute delle persone; ad esempio, le relazioni tra qualità dell'aria e vulnerabilità alle malattie respiratorie, specie negli anziani, oppure, più in generale, la possibilità che «scoperchiare» gli ecosistemi naturali di molte parti del mondo possa generare nuove sorprese in fatto di virus a patogeni ignoti. Nell'attuale situazione c'è stato quindi, e ci deve essere, un balzo nella nostra percezione del rischio che comprende quello sanitario in modo non separato da quello ambientale e climatico. L'Università Cattolica ha posto il tema dei «rischi globali», da quelli sanitari e ambientali a quelli finanziari e geo-politici, al centro dei progetti di ricerca strategica dell'Ateneo. ASA partecipa a uno di questi progetti e offre un nuovo master che comprende il tema dei rischi. La pandemia stimola quindi una visione ancora più sistemica della ricerca e della formazione sui temi ambientali, che interseca fortemente i temi economici e sociali, fino a vedere la sostenibilità come strategia di protezione degli umani. È in questa visione «integrata», non solo ambientale, che si muove ASA.

Più in generale, la nuova situazione mondiale come influisce sugli obiettivi della tutela dell'ambiente nella sua multidimensionalità?

A scala mondiale ed europea, la crisi ha accelerato i maggiori processi politici su ambiente e sostenibilità. Lo European Geen Deal è stato presentato alla fine del 2019 e, mentre ci si poteva attendere che la pandemia potesse indebolirlo, data l'ascesa prepotente del problema sanitario, è successo il contrario. Il green deal europeo plasma infatti gran parte dello straordinario intervento di risposta rappresentato dal Next Generation EU. Va ricordato che, nell'ambito del «Dispositivo Europeo per la Ripresa e Resilienza», che vale 672,5 miliardi dei 750 miliardi totali del Next Generation, i paesi beneficiari devono spendere almeno il 37% del totale in interventi legati al cambiamento climatico. Un simile vincolo esiste per i 1.074 miliardi del Bilancio dell'Unione 2021-2027, che devono essere spesi per il cambiamento climatico per almeno il 30%. Non sorprende quindi che il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) italiano di gennaio prevedesse che circa il 47% dei 209 miliardi totali del Recovery sia destinato a «Rivoluzione Verde» e «Mobilità sostenibile». A livello globale, la nuova amministrazione Biden rilancia l'azione multilaterale per il clima e l'attuazione degli Accordi di Parigi del 2015. Stati Uniti e Cina si uniscono all'Unione Europea nell'obiettivo di «neutralità carbonica», e cioè di emissioni nette zero alla metà del secolo. La nascita di un «Club del clima» con tre grandi attori che perseguono queste ambizioni avrà conseguenze forti. Aggiungo un altro processo di grande importanza anche per ASA. Nel quinto anniversario dell'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco, la Santa Sede ha avviato un programma di sette anni per la «Laudato Sì in azione». È un processo a scala globale, che coinvolge anche la Cattolica e veicola il messaggio dell'Ecologia Integrale per uno sviluppo umano in cui «tutto è connesso». Quindi tutto converge nel disegnare uno scenario globale favorevole, che ha però implicazioni sfidanti sul piano pratico. Si traduce infatti in una forte necessità di allineamento del sistema produttivo che può essere meno agevole per molte piccole e medie imprese non attrezzate per una «transizione verde». Credo che questo sia già un punto di attenzione dell'importante sistema produttivo bresciano.

A livello mondiale ed europeo la crisi ha accelerato i maggiori processi politici su ambiente e sostenibilità

Quali sono oggi le maggiori urgenze ambientali nel nostro Paese? E quali i punti di forza per farvi fronte?

L'Italia presenta un quadro misto, che riflette i suoi caratteri di dualismo territoriale e i differenziali di capacità tra settori, imprese, amministrazioni. Molto si è investito in questi anni sul fronte dell'energia e quindi delle emissioni, in particolare con la diffusione delle rinnovabili, e il mondo energetico italiano è decisamente in marcia verso le traiettorie di decarbonizzazione indicate dall'Unione. Basterebbe, su questo, vedere il nuovo piano industriale di A2A e le iniziative di altri big player dell'energia. Anche nel confronto europeo, l'Italia è avanti sul fronte dei rifiuti e dell'economia circolare, seppure con divari territoriali. La gran parte dei rifiuti classificati industriali, soprattutto al Nord, rimane in circolo come materia prima lungo le catene produttive e, sul fronte dei rifiuti di packaging, l'Italia avvia a riciclo il 70% del totale, superando gli obiettivi europei per il 2025. Sui temi dell'economia circolare, vi è peraltro in Italia un fermento molto grande, forse superiore ad altri paesi europei. Meno brillante è la gestione della natura e del territorio, specie in quelle aree del Paese dove la cultura amministrativa non è stata rigorosa consentendo un degrado, ad esempio di suoli e biodiversità, che rende anche più vulnerabile il territorio ai rischi climatici. Per questo, l'Italia, che resta naturalisticamente uno dei paesi più ricchi, vari e belli del mondo, dovrà rincorrere alcune strategie dello EGD, come quella di «zero pollution» e quelle sulle risorse naturali, soprattutto la strategia sulla biodiversità e la «farm-to-fork strategy». Per tutto questo servono anche nuove culture amministrative e di impresa, che facciano perno su persone giovani capaci di unire una più ampia competenza ambientale con una visione sistemica della transizione di sostenibilità. È un'esigenza che anima, naturalmente, anche i programmi formativi di ASA.

Economista. Il professor Roberto Zoboli

LA SCHEDA

Il direttore.
Roberto Zoboli è professore ordinario di Politica economica e delegato del Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, per il coordinamento e la promozione della ricerca scientifica e della sostenibilità. Dopo un pedagogista (Pierluigi Malavasi, ordinario di Pedagogia generale, oggi delegato del Rettore per ASA) c'è quindi ora un economista alla guida dell'Alta scuola per l'Ambiente, nata 13 anni fa: figure diverse che richiamano una vocazione trasversale.

L'appuntamento.
Organizzato da ASA, si terrà venerdì prossimo, 16 aprile, dalle 16.30 alle 18.30, il webinar dal titolo «Protezione, gestione e rischio. Adattamento, formazione, valorizzazione di persone e territori». Dopo i saluti del Rettore Anelli, di Fabrizio Curcio, capo Dipartimento della Protezione civile, e del sindaco Emilio Del Bono, interverranno Pietro D'Alema (direttore generale di Silea Spa) e Roberto Oreficini, vicepresidente della Commissione nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi rischi. Discussants saranno Ilaria Beretta, responsabile dell'Area Ricerca di ASA, e Cristina Birbes, responsabile dell'Area Education for sustainable development. Concluderà Pierluigi Malavasi, direttore del master in Governance dell'ambiente per l'ecologia integrale. Rischio climatico, adattamento formazione. L'appuntamento è sulla piattaforma Blackboard Collaborate Ultra previa iscrizione a formazione.permanente-bs@unicatt.it

Passando a una dimensione ancor più locale, a che punto è il dialogo di ASA con il territorio di Brescia?

In questi tredici anni ASA ha sviluppato un dialogo continuo con la società civile e le amministrazioni, e con quella parte del sistema produttivo più sensibile e più attiva sui temi della sostenibilità nella visione «integrata», non solo tecnico-ambientale. L'Università Cattolica non ha facoltà, come ad esempio ingegneria, che più direttamente possono operare sui temi e i problemi dell'ambiente industriale. Possiede invece nella sede bresciana, attraverso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, una delle due facoltà di riferimento di ASA, ottime competenze su temi, ad esempio, dell'inquinamento atmosferico e del clima. Contribuisce su questo a tavoli tecnici a supporto dei processi di governance dell'ambiente. In tale ambito, ASA ha spesso collaborato con attori dell'area bresciana, soprattutto per quei problemi che richiedono, accanto alle analisi tecniche, anche la messa in atto di processi per la partecipazione delle persone, l'educazione e formazione ambientale. L'Università Cattolica, e quindi ASA, partecipa adesso all'iniziativa, innovativa e di grande portata, del Centro Sviluppo Sostenibilità, a cui cercherà di contribuire al meglio delle proprie capacità.

Con le realtà locali un dialogo proficuo

Il territorio

■ A proposito del dialogo con le realtà locali, il professor Zoboli ricorda che «sono oltre un centinaio le realtà con cui Asa ha collaborato come partner in progetti o iniziative formative o di Terza Missione soltanto negli ultimi tre anni. Tra i diversi progetti in territorio bresciano ricorderei Clic-Plan, un progetto per le strategie locali di adattamento al cambiamento climatico, che si è sviluppato nell'area del Garda. Clic-Plan ha messo in campo un modello di strategia "partecipata" dai cittadini, chiamati a collaborare con le amministrazioni per definire soluzioni operative di riduzione della vulnerabilità del territorio di fronte al clima che cambia. Il progetto ha coinvolto un migliaio di cittadini, tra i quali 172 "votanti" sulle soluzioni di adattamento proposte, 77 stakeholder locali di tutti i settori e 14 amministratori e tecnici comunali. Clic-Plan ha gemmato sviluppi di collaborazione con il Comune di Desenzano e con altre amministrazioni, anche della sponda bresciana del Lago d'Iseo, un percorso che si è rallentato con la pandemia, date le limitazioni al lavoro sul luogo, ma sta adesso riprendendo. Come altri esempi citerei la collaborazione con Cauto, una realtà di grande interesse sui temi dell'impresa sociale nell'economia circolare e nella gestione del territorio, con Farco Group nell'ambito del progetto Risk-Adapt di Asa, e le collaborazioni con diverse fondazioni dell'area bresciana». //

Tra master, corsi e summer school

La formazione

■ La domanda di formazione in materia di ambiente e sostenibilità è in crescita, gli esiti professionali già buoni e destinati a incrementarsi. Asa, da parte sua, offre percorsi formativi post-laurea, cioè master di I e di II livello, corsi di perfezionamento e di alta formazione, summer school.

Il master in «Gestione e comunicazione della sostenibilità» si rivolge a neolaureati, professionisti, formatori, dirigenti e imprenditori, amministratori, e quindi persone che vogliono acquisire conoscenze e competenze per la gestione e la comunicazione professionale della sostenibilità. «Nell'edizione di quest'anno - spiega il professor Zoboli - gli studenti sono soprattutto neolaureati, con profili di origine che vanno da una formazione scientifica ad una nelle scienze umane».

Il master di I livello in «Governance dell'ambiente per l'ecologia integrale. Rischio climatico, adattamento, formazione» è rivolto a neolaureati e persone che già lavorano in ambiti vicini ai temi delle emergenze ambientali e che desiderano acquisire conoscenze e competenze multidisciplinari per la governance dell'ambiente, anche in ambito di strategie aziendali, consulenza e ricerca non accademica. «È stato progettato anche per chi voglia perseguire un approfondimento culturale e scientifico su temi quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento da plastica, i rischi naturali. Gli iscritti sono per lo più professionisti con formazione da biologi, chimici e ingegneri». //

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0xM1QxNToyODoxMCMjI1ZFUg==